GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA — LUNEDI' 13 MARZO — NUM. 61

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma .... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.....	Roma .... „	9	17	32
	Per tutto il Regno .... „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera, nella seduta di sabato, dopo di avere approvato una proposta fatta dal deputato Visconti-Venosta perchè una Deputazione la rappresenti ai funerali che il municipio di Casale farà celebrare a Giovanni Lanza, prese a trattare di un disegno di legge diretto a convertire in legge il decreto del 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due Istituti superiori femminili in Roma e in Firenze. Intorno ad alcune disposizioni di esso parlarono i deputati Nocito, Bonghi, Arbib, Lugli, Martini Ferdinando, Crispi, il Ministro della Pubblica Istruzione e il relatore Merzario. Ne vennero approvati i primi due articoli.

Furono annunziate due interrogazioni: una del deputato Di San Donato al Ministro delle Finanze sull'abbandono nel quale è tenuta la zecca di Napoli nella coniazione delle monete, l'altra del deputato Plebano allo stesso Ministro intorno alla sorte toccata alla relazione d'inchiesta sui lavori della Giunta del censimento lombardo.

Il Ministro delle Finanze presentò un disegno di legge per autorizzare la vendita e la cessione di beni demaniali.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **CCCCXLIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione adottata nell'assemblea generale del 28 dicembre 1881 per la soppressione dell'articolo 9 dello statuto, dagli azionisti della Società per le riassicurazioni delle assicurazioni contro i danni degli incendi, dello scoppio del gas e del vapore e delle assicurazioni sui trasporti fluviali e terrestri, anonima per azioni nominative, stabilita in Torino col nome di *Compagnia italiana di riassicurazione*.

Visti lo statuto di detta Società e i Regi decreti che la riguardano del 20 giugno 1871, n. LXXXVI, 15 giugno 1873, n. DCLXXX, 3 ottobre 1875, n. MCXXVII e 24 agosto 1877, n. MDCLXXXIII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione è approvata la soppressione dell'articolo 9 dello statuto della *Compagnia Italiana di riassicurazione.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **CCCCXLIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per aumento di capitale e per modificazioni allo statuto, adottata in assemblea generale del 28 dicembre 1880 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito cooperativo e di risparmio, anonima per azioni nominative, sedente in Roma, col nome di *Banca Tipografica in Roma*, e colla durata di 50 anni, decorrendi dal 21 dicembre 1879;

Visto il R. decreto 21 dicembre 1879, n. MMCCCLXXXV, che approva la costituzione e lo statuto della predetta Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;
Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;
Udito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione è autorizzato l'aumento del capitale della *Banca Tipografica in Roma* da lire 10,000, diviso in n. 500 azioni di lire 20 ciascuna, a lire 30,000, diviso in n. 1500 azioni dell'anzidetto valore di lire 20 ciascuna; e sono approvate le modificazioni allo statuto sociale quali risultano inserite all'atto pubblico di deposito del 12 dicembre 1881, rogato in Roma dal notaro Francesco Mandolesi, salva la contromodificazione seguente:

Nell'art. 24 è soppressa l'ultima parte che comincia colle parole: « Sono considerati utili della Banca » e termina colle altre: « eseguite dalla Banca. »

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli uffici di ispezione è aumentato da lire 20 a lire 50 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **CCCCXLII** (*Serie* 3ª, *parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto* :

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per azioni nominative, sedente in Imola (provincia di Bologna), col nome di *Società anonima per la fabbricazione delle bevande gazose*, col capitale nominale di lire 6000, diviso in numero 150 azioni da lire 40 ciascuna, e colla durata di anni 20, decorrendi dalla data del presente decreto;
Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;
Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;
Udito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società anonima per la fabbricazione delle bevande gazose*, sedente in Imola, ivi costituitasi e retta dallo statuto inserito nell'atto pubblico del 4 gennaio 1882, rogato dal notaro Luigi Alvisi, è autorizzata; e lo statuto predetto è approvato, salve le modificazioni seguenti:

a) Nell'art. 9, dopo le parole: « sia approvata dal Consiglio di amministrazione, » sono inserite le altre: « e risulti da dichiarazione inserta nei registri sociali, firmata dal cedente, dal cessionario o da un loro mandatario speciale; »

b) Nell'articolo 13 alle parole: « tre giorni prima, » sono sostituite le altre: « quindici giorni prima; »

d) In fine dell'articolo 14 è aggiunto il seguente capoverso: « Fra le adunanze di prima e quelle di seconda convocazione dovrà decorrere un intervallo di tempo non maggiore di un mese, nè minore di otto giorni. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **CCCCLII** *(Serie* 3ª, *parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Milano, col nome di *Società anonima per la Ferrovia Parma-Guastalla-Luzzara*, col capitale nominale di lire 1,000,000, rappresentato da n. 4400 azioni da lire 250 ciascuna, e colla durata di anni 90, decorrendi dal 27 marzo 1881;
Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;
Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società denominata *Società anonima per la ferrovia Parma-Guastalla-Luzzara*, sedente in Milano, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 3 dicembre 1881, rogato in Milano dal notaro Vincenzo Strambio, ed è approvato lo statuto inserto all'atto costitutivo predetto, salva la modificazione seguente:

Nell'art. 6, dopo le parole: « Inoltre la Società » sono inserite le parole: « salva l'osservanza delle disposizioni vigenti. »

Art. 2. Colla presente autorizzazione nulla rimane innovato ai rapporti fra il Governo ed il Consorzio della ferrovia Parma-Guastalla-Luzzara, derivanti dall'atto di concessione approvato con R. decreto 27 marzo 1881, n. 186 (Serie 3ª), rimanendo sempre il Consorzio responsabile in confronto del Governo stesso di tutti gli obblighi assunti colla concessione, sia rispetto alla costruzione, che all'esercizio della linea.

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **656** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLA MARINA

Veduti l'articolo 4 del regolamento approvato con Regio decreto 20 novembre 1879, n. 5166 (Serie 2ª), e la tabella n. 2 annessa al regolamento medesimo;

Veduto il Regio decreto 12 febbraio 1882, n. 641 (Serie 3ª), con cui venne istituita una delegazione di porto a Porto San Nicolò, provincia di Sassari, compartimento marittimo della Maddalena;

Presi gli occorrenti concerti col Ministro dell'Interno,

Determina quanto segue:

Alla suddetta Delegazione di porto a Porto San Nicolò è stabilita la 3ª classe per la competenza in materia di sanità marittima.

È conseguentemente modificata la tabella n. 2 annessa al su citato regolamento.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Roma, li 28 febbraio 1882.

F. ACTON.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 12 febbraio 1882:

Scassa cav. Augusto, segretario di 1ª classe nel Ministero della Guerra, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per infermità comprovate, a datare dal 1° marzo p. v.;

Tempia cav. Giovanni, id. id., id. id.

Con R. decreto del 26 febbraio 1882:

Biondi Domenico, soldato in congedo illimitato, nominato sottotenente medico di complemento (Direzione di sanità di Napoli).

Con RR. decreti del 2 marzo 1882:

Longhi Temistocle, capitano nel 12° reggimento fanteria, collocato in riforma a datare dal 16 marzo 1882 ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado;

Vigotti Aurelio, tenente nei carabinieri Reali (legione allievi) con domicilio eletto a Parma, collocato in riforma, in seguito a sua domanda, id. id. id.;

Bacci cav. Fortino, maggiore d'artiglieria, in aspettativa per riduzione di corpo (Firenze), collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli per conseguire l'assegnamento che, a termini di legge, può competergli a datare dal 1° aprile 1882;

Ciatti cav. Enrico, id. id. id. Firenze, richiamato in effettivo servizio e destinato al 1° artiglieria (3ª brigata);

Cingia Augusto, tenente nella milizia mobile, 7° artiglieria, accettata la volontaria dimissione dal grado;

Moggi Tito, tenente nel reggimento cavalleria Novara (5°), in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Cerillo cav. Achille, tenente colonnello comandante il distretto militare di Nola, collocato nella posizione di servizio ausiliario, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento dell'assegnamento che a termini di legge può competergli, a datare dal 16 marzo 1882;

Rolandi Camillo, capitano nell'8° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Giambrocono Vincenzo, tenente (già nel 5° bersaglieri) in aspettativa per riduzione di corpo, dispensato, dietro volotaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (5° bersaglieri).

Con RR. decreti del 5 marzo 1882:

Regis cav. Stefano, tenente colonnello medico direttore di sanità nella divisione militare di Padova, promosso colonnello medico e trasferto direttore di sanità nella divisione militare di Napoli;

Montanari cav. Luigi, id. presso la Direzione di sanità di Milano, nominato direttore di sanità nella divisione militare di Padova;

Marini Pietro, sottofarmacista aggiunto presso la Direzione di sanità militare di Padova, promosso sottofarmacista continuando come sopra;

Brunelli Rinaldo, tenente contabile distretto Catanzaro, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Corsi cav. Agostino, tenente di fanteria della milizia territoriale, domiciliato a Lucca, revocato e considerato come non avvenuto il Regio decreto 12 febbraio 1882, che lo nominò come sopra;

Marzari Jacopo Alceste, sottotenente di fanteria della milizia territoriale, domiciliato in Roma, id. id.;

I sottoindicati **marescialli** d'alloggio in ritiro dell'arma dei Reali carabinieri sono nominati al grado di **sottotenente**, e con tal grado inscritti nel ruolo degli ufficiali di riserva, ed assegnati all'arma stessa:

Luraschi Celestino, domiciliato a Lurate Abbate (Como);
Converso Agostino, id. Santena (Chieri) Torino;
Davenia Lorenzo, id. Palermo;
Masera Rodolfo, id. Vimercate (Milano);
Brunori Eugenio, id. Urbisaglia (Macerata);
Colombini Modesto, id. Milano;
Cognoni Girolamo, id. Pizzo (Catanzaro);

I sottonominati **ufficiali** di fanteria della milizia mobile cessano di appartenere alla milizia stessa e sono trascritti col medesimo grado ed anzianità nel ruolo degli **ufficiali** di riserva:

Capitani.

Emanuel Giuseppe, 8° battaglione (Alessandria);
Colin Giuseppe, 7° id. (Alessandria);
Debernardi Alberto, 2° id. bersaglieri (Alessandria);

Tenenti.

Cagno Lorenzo, 7° battaglione (Alessandria);
Cavallero Carlo, 2° id. bersaglieri (Alessandria);
Ghebard Paolo, 12° id. (Mondovì);
Vallo Ippolito, 3° id. (Torino);
Pironi Pompeo, 15° id. (Monza);
Trovati Enrico, 15° id. (Monza);
Giuliano Baldassarre, 33° id. (Venezia);
Radaelli Luigi, 37° id. (Piacenza);
Filippetti Flaminio, 48° id. (Genova);
Galati Giuseppe, 105° id. (Catanzaro);
Aromatisi Raffaele, 119° id. (Siracusa);

Sottotenenti.

Sardi Francesco, 9° battaglione (Alessandria);
Abate Giovanni Battista, 12° id. (Mondovì);
Gila Ferdinando, 1° id. bersaglieri (Torino);
Picchiura Francesco, 3° id. (Torino);
Allora Pietro, 1° id. (Torino);

Fassi Luigi, 24° id. (Lecco);
Rudio Giustiniano, 30° id. (Treviso);
Alciati Paolo, 101° id. (Lecce);
Benigno Raffaele, 117° id. (Catania);
Moggi Tito, tenente nel reggimento cavalleria Novara (5°), in aspettativa per riduzione di corpo a Firenze, richiamato in attività di servizio nel reggimento cavalleria Novara (5°);
Foglietta Alberto, tenente (già nel 4° bersaglieri), in aspettativa per sospensione dall'impiego a Firenze, richiamato in servizio effettivo al 4° bersaglieri, e comandato al distretto di Siena;
Lordi Achille, sottotenente (già nel 43° fanteria), in aspettativa per motivi di famiglia a Muro Lucano (Potenza), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;
D'Ippolito Vincenzo, tenente di fanteria, in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (55° fanteria);
Bombelli Luigi, tenente nel 33° fanteria stato ammesso nel personale dell'Amministrazione centrale della Guerra con R. decreto 30 dicembre 1881, a datare dal 1° gennaio 1882, dispensato dalla stessa data 1° gennaio 1882, in seguito a volontaria dimissione, dalla effettività di servizio nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (4° fanteria);
Ghibaudo Giovanni, tenente nel 71° fanteria, id. id. id. id., id. id. id. id. (12° fanteria);
Cavalieri Giuseppe, sottotenente nel 2° reggimento bersaglieri, id. id. id. id., id. id. id. id. (2° bersaglieri);
De Charbonneau nobile Carlo, tenente colonnello 67° fanteria, nominato comandante il distretto militare di Nola.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1882:

Giorello Giacomo, scrivano locale di 1ª classe, addetto al distretto militare di Savona, collocato a riposo a datare dal 1° marzo 1882;
Panza Pasquale, scrivano locale di 1ª classe, revocato e considerato come non avvenuto il decreto 31 dicembre 1881 col quale venne collocato a riposo.

Con decreto Ministeriale del 20 febbraio 1882:

Forte Michele, scrivano locale di 1ª classe, addetto al distretto militare di Catania, collocato a riposo a datare dal 1° marzo 1882.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto 23 gennaio 1882:

Cavallotti cav. Carlo, già direttore di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 12 febbraio 1882:

Rosseau Guido, volontario nell'Amministrazione carceraria, nominato applicato di 2ª classe;
Genovese Vincenzo, id., id.;
Colacino Tommaso, revocata la precedente nomina a contabile, e ripristinato al grado di applicato di 1ª classe.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il regolamento approvato col R. decreto 10 gennaio 1875, n. 2333,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per esame a 24 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del Genio civile.

Due fra quelli che saranno nominati ingegneri allievi potranno essere inviati all'estero per studi di perfezionamento.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomineeranno il giorno 15 maggio 1882.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova degli esami dovranno presentare, non più tardi del 20 aprile 1882, al Segretariato generale del Ministero dei Lavori Pubblici, la loro domanda in carta da bollo, ed i seguenti documenti in forma autentica:

a) La prova di essere cittadino dello Stato, e di non avere oltrepassati i 28 anni di età;

b) La prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

c) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere, rilasciata da una Scuola di applicazione per gl'ingegneri, o da un Istituto tecnico superiore del Regno;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopra indicati, le prove di studi diversi compiuti, e di lavori già eseguiti;

f) La autobiografia del concorrente colla specificazione degli Istituti presso i quali percorse la carriera scolastica, delle memorie scritte, dei progetti studiati, della pratica fatta, e con ogni altra indicazione che si riconosca opportuna.

A questa autobiografia possono essere aggiunti disegni di costruzioni, purchè firmati da professori, e col visto del direttore della Scuola di applicazione, o dell'Istituto tecnico superiore da cui è uscito il concorrente, per far prova che sono veramente opera di chi li presenta.

Nella domanda deve essere indicato con precisione il domicilio del concorrente per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Art. 3. Coloro che aspirano ad essere mandati all'estero per studi di perfezionamento, devono dichiararlo nella domanda, indicando i luoghi e gli Istituti dove preferirebbero proseguire gli studi, e per quali rami speciali. Dovranno pure dichiarare le lingue straniere che conoscono e su quale delle tre lingue straniere, francese, inglese o tedesca, intendano di sostenere l'esame scritto e verbale.

Art. 4. Spirato il termine per la presentazione dei documenti, il Ministero verifica se ogni aspirante abbia soddisfatto alle condizioni sovra indicate, e gli fa pervenire al domicilio da lui indicato l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 5. L'esame è scritto ed orale sulle materie indicate nel qui unito programma.

Art. 6. Gli ingegneri allievi che vengono prescelti per gli studi di perfezionamento all'estero avranno in oro una indennità mensile a trimestri anticipati, ed un assegno anticipato per la spesa di viaggio nella misura seguente:

Se inviati in Inghilterra od in Germania:
Per indennità mensile lire 450;
Per spese di viaggio lire 600.

Se inviati in Francia o nel Belgio:
Per indennità mensile lire 300;
Per spese di viaggio lire 400.

La missione dura un anno, ma può essere prorogata per un secondo anno a quegli allievi che abbiano dato buona prova di studio, a norma dell'articolo 19 del regolamento succitato.

Roma, 7 marzo 1882.

Il Ministro: A. BACCARINI.

PROGRAMMA *per gli esami a concorso ai posti di ingegnere allievo del Genio civile.*

a) Costruzioni stradali. Strade ordinarie e ferrovie.
b) Costruzione dei ponti in legname, in ferro, in muratura.

c) Costruzioni civili. Parte statica; parte decorativa dei diversi stili di architettura.
d) Costruzioni idrauliche e marittime.
e) Idraulica fluviale, bonificazioni, navigazione interna, derivazione e distribuzione delle acque.
f) Fisica applicata al riscaldamento ed alla ventilazione degli edifici, e alla illuminazione dei fari.
g) Meccanica applicata.
h) Operazioni geodetiche e idrometriche.
i) Leggi e regolamenti sul servizio delle opere pubbliche.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO DI CONCORSO *alla cattedra di* Letteratura latina *vacante nella R. Università di Pisa.*

Essendo vacante la cattedra di *Letteratura latina* presso la R. Università di Pisa, si avvertono coloro che intendono concorrervi di voler presentare a questo Ministero regolare istanza coi titoli e documenti comprovanti la loro idoneità allo insegnamento di detta materia e la loro capacità didattica.

Il concorso è per titoli, e dove questi non si trovassero sufficienti per l'elezione, allora la Commissione giudicherà dai titoli quali tra i concorrenti possano essere ammessi ad una prova di esame. In quest'ultimo caso però la nomina dell'eletto non sarà che di professore straordinario.

Il termine utile per l'ammissione degli aspiranti al concorso scade col giorno 10 luglio prossimo.

Ogni domanda inviata dopo quell'epoca sarà giudicata come non avvenuta.

Roma, li 8 marzo 1882.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 281912 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 98972 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 35, al nome di De Giulio *Vincenzo* di Luigi, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Giulio *Raffaele* di Luigi, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 13 febbraio 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 707017 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 415, al nome di Barberis Ermenegilda di *Francesco*, moglie di Moizo Francesco, domiciliata in Saliceto (Cuneo), coll'usufrutto di detta rendita a Barberis *Francesco fu Pietro Francesco*, sua vita naturale durante, come da dichiarazione 19 maggio 1881, n. 1082, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barberis Ermenegilda di *Cesare*, moglie di Moizo Francesco, domiciliata a Saliceto (Cuneo), coll'usufrutto di detta rendita a Barberis *Cesare fu Francesco*, sua vita naturale durante, come da dichiarazione 19 maggio 1881, num. 1082, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, rispettivamente vera proprietaria ed usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 15 febbraio 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In una delle ultime sedute della Camera dei lordi inglesi il lord cancelliere propose la seconda lettura di un *bill* fondato sopra il risultato delle deliberazioni di una Commissione della Camera dei comuni, la quale, sedette l'anno scorso, ed il cui scopo, fra altri, è quello di attribuire alla donna maritata la proprietà di tutto ciò che essa acquisterà durante il matrimonio, come anche di autorizzarla a disporre della sua fortuna personale senza l'intervento o il concorso del marito. Il progetto fu adottato.

Il conte di Redesdale presentò poi un *bill* col quale, riferendosi all'incidente Bradlaugh, si tratta di sapere se gli atei debbano venire ammessi in Parlamento.

Disse il conte di Redesdale che per avviso suo sarebbe impolitico di consentire a costoro una partecipazione qualunque nella redazione delle leggi.

Il testo del *bill* è il seguente:

" Essendo urgente di prendere dei provvedimenti per impedire agli atei di cooperare alla redazione delle leggi del paese, la Camera delibera che, dalla data della promulgazione di questa legge, ogni pari ed ogni membro della Camera dei comuni debba essere obbligato, prima di prestare il giuramento di obbedienza, o di affermare la sua fedeltà alla Costituzione, in conformità della legge relativa ai giuramenti parlamentari, di fare e di sottoscrivere la dichiarazione seguente: " Dichiaro ed affermo solennemente e sinceramente di credere in Dio onnipotente. "

Nessun membro di questa Camera, disse il conte di Redesdale, si rifiuterebbe di fare una tale dichiarazione. Tuttavia essa deve rendersi obbligatoria, perchè ai tempi nei quali viviamo l'ateismo accenna a progredire, e si deve per conseguenza vegliare a non fare nulla che possa contribuire a indebolire il carattere religioso del Parlamento.

La dichiarazione che i pari ed i membri della Camera dei comuni sono oggidì obbligati di fare è imposta allo scopo di professare obbedienza alla corona d'Inghilterra. Si tratta di accompagnarla da un'altra che affermi la credenza in Dio, perchè non deve affidarsi la missione di legiferare a chi non crede alla esistenza dell'Ente supremo. Senza di ciò si andrebbe incontro a difficoltà infinite. Conchiuse l'oratore e-

esprimendo la speranza che nella mozione da lui fatta la Camera non avrebbe veduto alcuna intenzione partigiana, ma unicamente un sentimento di venerazione verso Dio onnipotente.

Il progetto Redesdale fu adottato senza discussione.

Scrivono da Pietroburgo al *Times* che il generale Skobeleff ha avuto un colloquio col ministro della guerra.

Il ministro gli dichiarò che egli aveva mancato alla disciplina pronunziando all'estero un discorso che aveva prodotto in Europa una grande emozione, e che questa era stata la causa del suo richiamo.

Il generele Skobeleff ha parimenti veduto il conte Ignatieff. Questo gli avrebbe detto che l'imperatore non aveva da rimproverare al generale che una mancanza alla disciplina militare.

Quanto alle parole che il generale ha pronunziato nel suo soggiorno a Parigi, dice il corrispondente del *Times*, esse non hanno alcuna importanza politica poichè in quel momento il generale Skobeleff non era investito di alcuno speciale incarico dal suo governo.

All'*Havas* telegrafano poi da Vienna che le informazioni dei giornali inglesi le quali presentano come estremamente tesa la situazione fra la Germania e l'Austria-Ungheria da una parte e la Russia dall'altra a causa dell'incidente Skobeleff, non sono confermate nei circoli politici della capitale austriaca e che anzi nei circoli medesimi si dimostra una completa soddisfazione per le assicurazioni spontaneamente date dallo czar a Vienna ed a Berlino tosto che gli furono note le parole di Skobeleff.

Per dippiù si assicura che l'incidente non alterò nel benchè minimo grado le relazioni amichevoli e pacifiche delle tre corti imperiali.

La *Politische Correspondenz*, di Vienna, pubblica una lettera autorevole da Berlino, nella quale è detto che i discorsi del generale Skobeleff avranno, se non altro, mostrato all'Europa che la Francia non si lascia sedurre dalla prima apparenza di una coalizione possibile. " Il senso politico della Repubblica, dice il corrispondente, è abbastanza maturo per comprendere che una coalizione, non solo deve essere composta di Stati potenti, ma che questi Stati devono essere legati da interessi duraturi e considerevoli, e non dai subiti capricci dei re e dei popoli. Se questa prudenza si mantiene, malgrado gli artifici di uomini di Stato egoisti ed arrischiati, essa costituirà una garanzia preziosa, ed assicurerà lo sviluppamento della prosperità dell'Europa occidentale. „

Si scrive da Berlino che il conte Wolkenstein è ritornato in quella città. Ufficialmente esso è incaricato di discutere la questione del Danubio, ma nei circoli diplomatici si ritiene per certo, che dovendo essere nominato ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, è venuto a Berlino per conferire col cancelliere dell'impero sulla situazione che risulta dagli ultimi incidenti provocati dal generale Skobeleff.

La *Politische Correspondenz* di Vienna ci giunge coll'articolo, già segnalato dal telegrafo, contro le false relazioni di una parte della stampa russa ed inglese intorno alle crudeltà che sarebbero state commesse dalle truppe imperiali in Dalmazia e nell'Erzegovina.

" In seguito ai più minuti rilievi, dice la *Correspondenz*, risulta che non v'ha parola di vero di tutte le infamie attribuite alle nostre truppe. I comandanti esigono sempre dalle truppe un contegno umano, e trovano facile ascolto dalle truppe ben educate e disciplinate. È un fatto che gli impiegati e gli ufficiali che si trovano nell'Erzegovina, cercano di portar sollievo privatamente alla miseria, che è una conseguenza dell'insurrezione. La popolazione dei distretti insorti accetta piena di fiducia la protezione delle truppe, il cui ordine esemplare, riconosciuto con gratitudine, è una solenne smentita a coloro che inventano false notizie.

" Le manifestazioni di parecchi capi dell'insurrezione erzegovese constatano che le truppe imperiali nè uccidono i prigionieri, nè mutilano i cadaveri, locchè potrebbe servir d'esempio agli insorti. Sono del pari indegne menzogne tutte le altre accuse che si fanno alle truppe imperiali. I relatori imparziali apprezzano anzi condegnamente il contegno perfettamente umano delle truppe imperiali di fronte alle note barbarie degli insorti.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Zara, 11. — Il *Narodny Listy* è informato che le truppe imperiali occuparono Dragali.

Nizza, 11. — Continua, benchè lentamente, il miglioramento delle condizioni di salute del generale Cialdini.

Aden, 11. — Un vapore arrivato da Obock porta la notizia che il signor Arnoux è stato assassinato e che i superstiti della colonia francese abbandonarono Obock.

Tunisi, 10. — I cinque italiani vittime del massacro del 5 marzo, presso l'Enfida, sono: Mannone Salvatore, di Marsa, Melis Giovanni, di Cagliari, Delogus Bernardo, di Carloforte, Ponzio Francesco, di Napoli, Nicastro Salvatore, di Lampedusa.

Parigi, 11. — Il *Temps* annunzia che la dimissione di Blignières, controllore francese in Egitto, è stata accettata.

Londra, 11. — Mac Lean comparve ieri nuovamente dinanzi al magistrato. Vennero uditi parecchi testimoni. Mac Lean si limitò a dire: « Riservo la mia difesa. » Il duca di Albany assisteva all'interrogatorio. Mac Lean fu quindi rinviato alle Assise.

Cairo, 11. — Si assicura nuovamente che Arabi bey assumerebbe la presidenza del Consiglio. Il nuovo gabinetto proclamerebbe anzitutto la necessità di rispettare gli impegni internazionali.

Parigi, 11. — Il Senato, discutendo la questione dell'insegnamento primario obbligatorio, respinse, con 167 voti contro 123, un emendamento di Giulio Simon, recante che i maestri insegneranno agli allievi i doveri verso Dio e la patria, emendamento votato dal Senato prima delle ultime elezioni senatoriali, e soppresso dalla Camera.

Parigi, 11. — Il Consiglio dei ministri si occupò dell'insurrezione di alcune tribù al Senegal.

Si crede che l'ordine sarà prontamente ristabilito.

Londra, 11. — Malgrado il voto della Camera dei comuni, la Commissione della Camera dei lordi d'inchiesta sul *land act* continuerà le sue investigazioni.

Madrid, 11. — Fu scoperto un deposito di armi e munizioni a San-Roque, nella provincia di Bilbao.

Tunisi, 12. — L'importante tribù degli Ued Hamma concentrata sulla frontiera tripolitana è agitatissima. Ali-Ben Kalifa fu proclamato bey da tutte le tribù insorte. Colonne volanti di francesi, partendo da Gafsa e Gabes si dirigeranno verso la frontiera.

Panama, 11. — Si ha da Bogota:

Apertura del Congresso di Colombia. — Il messaggio del presidente dice che il protettorato del canale di Panama non può appartenere ai soli Stati Uniti.

Parigi, 12. — Bredif, direttore dei fondi al ministero degli affari esteri, andrà controllore interinale in Egitto sostituendo De Blignières le di cui dimissioni furono accettate.

Vienna, 12. — Le voci di convocazione delle Delegazioni allo scopo di domandare e far loro votare crediti straordinari sono infondate.

Nizza, 12. — Continua il miglioramento nella condizione di salute del generale Cialdini.

Torino, 12. — Agli onori funebri che si renderanno domani nella città di Casale al compianto Giovanni Lanza assisteranno le LL. AA. il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova.

Casale, 12. — Si fanno grandi preparativi per accogliere la salma di Giovanni Lanza. L'on. Depretis sarà rappresentato ai funebri dal prefetto d'Alessandria.

Tunisi, 12. — Un migliaio d'insorti del Sud attaccarono un corpo di ricognizione francese presso Eldjem; si ritirarono lasciando una decina di morti.

New-York, 12. — Il Consiglio di guerra condannò Mason, che aveva tentato di uccidere Guiteau, a otto anni di lavori forzati.

Tunisi, 12. — Rapporti ufficiali giunti al governo tunisino recano che nel giorno stesso in cui cinque italiani furono uccisi presso Enfida, un'altra comitiva fu aggredita da insorti nelle vicinanze immediate di Keruan. Tre maltesi furono uccisi e uno ferito.

Vienna, 12. — *Ufficiale.* — Da una relazione sulle mosse combinate delle truppe nel Crivoscie durante i giorni 9 e 11 risulta che, dopo di aver superato con bravura e tenacità le enormi difficoltà del terreno e respinti gl'insorti su tutta la linea, esse occuparono Grkavat, Han, Zayvordak, Crkvice, Napoda, Ubli e Vratlo.

La maggior parte delle truppe si è stabilita a Crkvice, donde manderà distaccamenti in tutto il Crivoscie.

Il 9 una colonna in ricognizione sostenne una lotta accanita contro 400 insorti, i quali furono respinti con grandi perdite.

Le truppe ebbero un maggiore ed un soldato uccisi e dodici feriti.

Il 10, dopo mezzodì, il forte di Dragali fu preso d'assalto dalle truppe.

Il numero totale degli insorti nel Crivoscie ascende a circa mille. Essi subirono perdite considerevoli.

Parigi, 12. — Freycinet invitò le potenze marittime ad un Congresso internazionale per regolare la proprietà dei cavi sottomarini.

Pietroburgo, 12. — Il *Golos* combatte energicamente l'idea di una guerra con la Germania. « In caso di guerra lo stesso vincitore pagherebbe cara la vittoria. »

È smentito il conflitto fra studenti e polizia, in seguito alle ultime condanne.

Alessandria, 13. — La salma di Giovanni Lanza è giunta alla stazione d'Alessandria alle ore 6 15 ant. La attendevano le rappresentanze civili e militari. Proseguì per Casale alle 6 45, accompagnata dal consigliere delegato della Prefettura, dai deputati provinciali, dai generali e dal sindaco di Alessandria.

Parigi, 13. — *Elezioni di ballottaggio.* — Furono eletti tre repubblicani e due conservatori.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

APPENDICE

ai temi di premio proposti nella solenne sua adunanza del giorno 15 agosto 1881

PREMIO DI FONDAZIONE TOMASONI

Concorso per l'anno 1885 proclamato nella suddetta pubblica adunanza.

Un premio di italiane lire 5000 (cinquemila) « a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia » (Testamento olografo del 4 dicembre 1879).

Avvertenze.

« Esporre le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, principalmente studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, con particolare riguardo a tutto ciò che esso offre di notevole nei quattro secoli fra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila voltaica. A compiere la trattazione del quesito basterà aggiungere un ragguaglio storico, ristretto all'Italia, sul progressivo e rapido svolgimento non solo delle scienze fisiche, ma benanco delle economiche e sociali per opera del metodo sperimentale. »

NB. « Opportuna introduzione al corpo principale dello scritto dovrebbe essere un cenno storico riassuntivo di quanto si operò nell'antichità in Italia con indirizzo sperimentale, studiando le cause per le quali quelle sane idee rimasero affogate sotto la marea dei peripatetici sedicenti seguaci di Aristotile. Opportuna conclusione del lavoro medesimo dovrebbe essere lo studio della influenza esercitata dalla scuola Galileiana, mettendo in luce se e qual parte abbiano avuta gli stranieri nella definitiva adozione del metodo sperimentale. »

Essendosi ritardata la pubblicazione del programma, il termine del concorso viene prolungato a tutto il febbraio 1885.

Condizioni del concorso.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del R. Istituto Veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, alla segreteria dell'Istituto stesso.

Secondo l'uso, esse porteranno un'epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato contenente, il nome, cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata; e tutti i manoscritti rimarranno nell'Archivio del R. Istituto, a guarentigia dei proferiti giudizi, con la sola facoltà agli autori di farne trar copia autentica d'ufficio a proprie spese.

Il risultato del concorso si proclama nell'annua pubblica solenne tornata dell'Istituto.

Venezia, 13 novembre 1881.

Il Presidente: G. BUCCHIA.

Il Segretario: G. BIZIO.

NOTIZIE DIVERSE

Funerali solenni alla salma di S. E. GIOVANNI LANZA, cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. — Ieri, come fu annunziato, furono resi solenni onori funebri al compianto deputato Lanza. Alle ore 10 antimeridiane formavasi il funebre corteo, che alle 10 e mezzo movevasi col seguente ordine:

Un drappello di carabinieri a cavallo; uno squadrone di

cavalleria; una batteria di artiglieria; un battaglione di fanteria con musica e bandiera; un battaglione di bersaglieri, e una compagnia del genio; il comandante le truppe del convoglio col suo stato maggiore a cavallo; le Case civili e militari delle LL. MM. il Re e la Regina; il carro funebre di 1ª classe fiancheggiato da uscieri della Camera, del Senato, dei Ministeri e da staffieri di Corte con ceri, guardie municipali e vigili, e Reali carabinieri. Sul feretro le insegne dell'Ordine supremo della SS. Annunziata; appese agli angoli di quello bellissime corone di fiori inviate dalla Real Casa, dai Municipi di Roma e di Casale, dal Ministero dell'Interno e dall'Associazione Costituzionale di Venezia. I cordoni del feretro erano tenuti, a destra: dal sindaco di Roma, rappresentato dal duca Torlonia; da S. E. il conte Visone, Ministro della R. Casa, rappresentante S. A. R il Principe di Carignano; dall'on. Abignente, vicepresidente della Camera dei deputati; da S. E. il cav. Minghetti dell'Ordine della SS. Annunziata — a sinistra: dal sindaco di Casale; da S. E. il Presidente del Consiglio di Stato; da S. E. il Ministro Berti; da S. E. il presidente del Senato, sostituito poco dopo dal senatore marchese Alfieri.

Anche S. A. R. l'ex-kedivè si fece rappresentare dal signor conte Maffei.

Dietro il carro seguivano i parenti del defunto; la Giunta municipale di Casale; i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata; le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati; le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e i signori Segretari generali dei Ministeri; Senatori e Deputati; il Consiglio di Stato; la Corte di cassazione; la Corte dei conti; il Ministro della Real Casa; il Prefetto del Reale Palazzo; il Primo Aiutante di campo di S. M., il Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine mauriziano; il Tribunale supremo di Guerra e Marina; gli Ufficiali generali, la Casa militare dei RR. Principi; i Consigli superiori di marina, d'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, di sanità pubblica; la Corte d'appello e l'Avvocatura generale erariale; i direttori generali e direttori capi di Divisione dei Ministeri, e Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano; il prefetto e Consiglio di Prefettura, ed Amministrazione provinciale; l'Intendenza di finanza; la Deputazione provinciale; il Corpo universitario; i Tribunali civile e di commercio; il Municipio di Roma e le Rappresentanze di cui diamo più innanzi l'elenco; l'Ufficialità dell'Esercito e dell'Armata; i rappresentanti della stampa, e le Associazioni diverse. Chiudevano il corteo una compagnia di fanteria, una sezione di carabinieri a cavallo e le carrozze d'onore.

Il funebre convoglio dall'abitazione dell'illustre estinto, in via Bocca di Leone, percorreva le vie Condotti, Fontanella di Borghese, via del Leone, giungendo alla Chiesa in piazza San Lorenzo in Lucina, ove era trasportato il feretro per la benedizione religiosa, proseguiva poscia pel Corso, piazza Venezia, via Nazionale, piazza di Termini, fino alla stazione della ferrovia.

Deposto il feretro in una sala della stazione, preparata a cappella ardente, il presidente della Camera, on. Farini, il duca Torlonia, il sindaco di Casale, con commosse parole davano l'estremo saluto all'uomo illustre e integerrimo cittadino.

Alle ore 2,25, la salma, recata in una carrozza della ferrovia, moveva alla volta della sua patria, Casale, ove un dispaccio d'oggi ci annunzia essere arrivata verso le nove antimeridiane, accolta con straordinarie onoranze.

Una Deputazione del Senato e della Camera dei deputati composta dagli onorevoli senatori Ghiglieri e Verga e dagli onorevoli deputati Visconti-Venosta, Capponi e Ruspoli Emanuele giungeva pure a Casale insieme alle Rappresentanze della città stessa per assistere ai funerali solenni che vi saranno celebrati.

Ecco l'elenco delle Associazioni rappresentate nel funerale di ieri:

Associazione Costituzionale di Bologna, quella di Catania e l'Unione Liberale Monarchica di Firenze, da S. E. il cavaliere Minghetti;

Associazione Costituzionale di Napoli, dall'onorevole Giuseppe Massari e dal principe di Castagneta;

Associazione Costituzionale di Torino, dall'onorevole Perrone di San Martino e dal comm. B. Caranti.

Associazione Costituzionale di Bergamo, dall'onorevole Silvio Spaventa;

Associazione Costituzionale di Cremona, dall'onorevole Cadolini;

Associazione Costituzionale di Brescia, dal conte Bettoni;

Associazione Costituzionale di Genova, dall'onorevole Paolo Boselli;

Associazione Costituzionale di Palermo, dall'onorevole Di Rudinì;

Associazione Costituzionale di Milano, dagli onorevoli Visconti-Venosta e Pullé;

Associazione Costituzionale di Padova, dall'onorevole Cavalletto;

Associazione Costituzionale di Casale, dai signori Samuele Ghiron e Sacerdote avv. Davide;

Società operaia di Casale, dal comm. Giulio Monteverde;

Società dei Veterani di Casale, dal signor Gatti Benedetto;

Istituto Leardi di Casale, dal signor ingegnere Enrico Bertana;

Istituto Trevisio di Casale, dai signori Gatti Benedetto e Piccaroli avv. Alberto;

Municipio di Casale, dai signori Negri avv. Francesco, sindaco; Gatti e Calleri, assessori; Piccaroli, Visconti, Bertana e Savio, consiglieri; Buonamico Emilio, segretario;

Municipio di Ozzano-Monferrato, dal signor Visconti cavaliere Emanuele;

Società operaia di Ozzano, dal signor Calleri avv. Enrico, che rappresentava pure la Società operaia di Treville;

Associazione Costituzionale Ligure, dai signori on. Paolo Boselli e Raggio avv. Edilio;

Collegio degli Avvocati di Casale, dai signori Oddone avvocato Pietro e Mogliazza avv. Virginio;

Consiglio di disciplina dei procuratori di Alessandria, dai signori Ottoni, Rossi e Scaparro;

Collegio dei procuratori di Casale, dal signor avv. Scaparro;

Associazione Costituzionale di Osimo, dall'on. Briganti-Bellini;

Municipio di Firenze, dagli onorevoli Peruzzi, Mantellini e Mari;

Municipio di Fabriano, dal signor conte Stelluti;

Associazione degli insegnanti di Roma, dal signor Federico Borla;

Associazione Nuova di Vercelli, dall'on. senatore Carlo Verga;

Municipio di Alessandria, dall'on. Oddone, deputato, e dall'on. Sacchi, senatore;

Città di Milano, dagli onorevoli Fanò e Pullè, deputati al Parlamento;

Città di Novara, dall'onorevole Ricotti, deputato;

Municipio di Pisa, dal professore Dini;

Provincia d'Alessandria, dai signori senatore Saracco, Oddone, consigliere provinciale, ed on. Borgnini, deputato al Parlamento;

Municipio di Grana, dall'avv. Pietro Garrone che rappresentava pure l'Associazione operaia moncalvese;

Sindaco di Torino, dall'on. Favale, deputato al Parlamento;

Municipii di Camagna e di Vignole, del signor cavaliere Strambio;

Associazione Costituzionale di Venezia, dall'on. signor conte Angelo Papadopoli, deputato al Parlamento;

Municipio di Venezia, dagli onorevoli Maurogònato e Maldini, deputati al Parlamento;

Comune di Padova, dall'on. Piccoli, deputato al Parlamento;

Municipio di Asti, dall'on. deputato Borgnini;

Associazione Costituzionale di Crema, dall'on. Donati, deputato al Parlamento.

Regia Marina. — Il Regio avviso *Marcantonio Colonna*, è giunto a Messina il 10 corrente, e partirà fra breve per Alessandria d'Egitto.

Il Regio avviso *Rapido* partirà a giorni da Spezia per la Tunisia, da dove è atteso a Napoli l'atro avviso *Esploratore*.

Beneficenza. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 12 che il testè defunto signor Calisto Zorzi legava lire 3000 al Collegio Artigianelli di quella città.

Salvataggio. — Ieri, scrive il *Piccolo* di Napoli del 10, durante la forte tempesta di tramontana nel nostro golfo, il piccolo battello a vapore il *Corriere di Capri*, di proprietà di una Società di capresi, veduta in grave pericolo una lancia con entro sette ragazzi a tre miglia da terra fra Torre del Greco ed il Granatello, corse a porgerle aiuto. Nel tempo stesso un'altra barca a quattro remi con sette persone di equipaggio era partita per soccorrere la prima lancia, ma anch'essa era sul punto di sommergersi quando il piccolo *Corriere di Capri* giunse provvidamente a soccorrerle entrambi, ed a rimorchio le trasse sin dentro il porto del Granatello.

Opera pia Predabissi. — Martedì 14 andante, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, scrive la *Perseveranza* di Milano, la rappresentanza dell'Opera pia Predabissi farà la distribuzione dei premi e delle onorificenze assegnate alle persone di servizio sul concorso 1881.

Il 1° premio di lire 500, fu decretato a Corbetta Giuseppe, di anni 69, domestico da 47 anni in casa Negroni; il 2° di lire 400, a Galbiati Giuseppa, d'anni 75, servente da 56 anni in casa Foglia; il 3° di lire 300, ad Antonini Pietro, d'anni 65, domestico da 30 anni in casa De Vincenti.

Fu poi aggiudicato un premio straordinario di lire 100, a Ponzio Maria Caterina in ricognizione dei servigi affatto speciali e delle prove date di vera abnegazione e di sincero attaccamento alla famiglia padronale.

Viaggio celerissimo. — Il più veloce fra quanti piroscafi esistano attualmente è l'inglese *Servia*, che fece la traversata atlantica da Nuova York per Queenstown in sette giorni ed otto ore.

Decessi. — A Wiesbaden è morto il barone di Brevern, generale russo.

— A Chartres, il 6 corrente, cessò di vivere il signor Garnier, tipografo e direttore-gerente del *Journal de Chartres*.

— A Nimes, nella grave età di 78 anni, moriva suora Orsola, madre superiora dell'ospizio del Vigan.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

A proposito di una conferenza di G. GIACOSA.

Giuseppe Giacosa, il simpatico autore della *Partita a scacchi*, del *Trionfo d'amore*, del *Conte Rosso* e di tanti altri lavori applauditi, ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza alla sala Dante, prendendo a discorrere *del vero nel teatro*. La questione è, come suol dirsi, fra le palpitanti di attualità. Chi volesse dedicare un'opera alle parole che in questi ultimi tempi hanno avuto maggior fortuna, dovrebbe scrivere sulla parola *vero* più di un grosso volume. Oggi il *vero* è alla moda. È l'epoca dei pittori veristi, dei poeti veristi, dei prosatori veristi. Da un certo tempo la critica bada a battere continuamente sullo stesso chiodo: " Pittori, prosatori, poeti, noi vi domandiamo una sola cosa: *dateci il vero*. " L'artista, dal canto suo, fa ogni sforzo per agguantare questo benedetto *vero*; vi suda attorno; crede di esservi riuscito; chiama il pubblico giudice dell'opera sua..... Delusione delle delusioni! Quasi sempre è la solita antifona: " Non cercate di illuderci, perchè illuderete soltanto voi stesso: la strada che battete è sbagliata: porgete l'orecchio attorno: gli Dei, gli uomini e le colonne non domandano che una cosa soltanto: il vero, il vero, il vero. " Naturalmente, a questa insistenza, viene logica e spontanea dall'altra parte l'obbiezione: " Voi ci chiedete il vero, e sta bene; ma di grazia, signori, abbiate la cortesia di dirci questo benedetto *vero*, secondo voi, qual è? "

Perchè, in fin dei conti, la questione si riassume tutta qui. Disgraziatamente l'umanità suda da secoli per scuoprire che cosa sia il *vero*, e non vi è ancora riuscita. Una volta, a Pilato, il quale domandava a Cristo: " Chi sei tu? " è avvenuto di sentirsi rispondere: " Io sono la verità. " Ma a cotesta uscita, Pilato, governatore di Giudea, e per conseguenza uomo pratico delle cose di questo mondo, credette forse di aver che fare con uno di quegli individui che il professore Lombroso qualifica come *mattoidi*, e stringendosi scetticamente nelle spalle, ebbe a dire: " *Che cosa è mai la verità?* " La cronaca narra che egli se ne andò senza concedere a Cristo il tempo di rispondergli. " E fu un vero peccato pel genere umano — aggiunge Voltaire — che il governatore della Giudea fosse un uomo così poco curioso. "

Riporto volentieri quest'aneddoto, perchè il Giacosa lo mette come conclusione in fondo alla sua conferenza.

Del resto, fra quanti si sono provati a rispondere a Pilato, io non trovo due che riescano ad andare d'accordo. Chi dice: « il vero è il bello, » e chi dice: « il vero è il buono. » Secondo Sant'Agostino, « la verità è quella che mostra ciò che è; » secondo Silvio Pellico, « la verità è Dio. » Quintiliano, dal canto suo, afferma che il vero è « quello che sempre è. » Vauvenargues esclama che la verità « è il sole delle intelligenze, » dandoci una definizione a due diritti che può rivoltarsi a piacere. Per il Verri la verità è « una specie di elettricismo della mente che si sprigiona nell'urto e nell'attrito; » per Robespierre « è il coraggio delle proprie opinioni e l'inflessibilità dei propri doveri. » Erasmo dà ragione a Pilato: « Tutto è nella vita così oscuro, così diverso, così opposto, che non possiamo assicurarci di alcuna verità. » La questione, come ognun vede, doventerebbe complessa, per chi volesse ricercare che cosa sia la verità assoluta. Per me penso che il più saggio consiglio sia quello di lasciare la questione impregiudicata ai nostri nipoti, i quali avendo, come io immagino, minori occupazioni di noi, potranno dedicarsi a risolverla. Tuttavia io mi permetto di dubitare che quand'anco cotesto problema venisse sciolto, autori e critici possan mai riuscire a mettersi una buona volta d'accordo. Ne dubito, e ne adduco la ragione.

Lasciamo da banda le divagazioni eccentriche, e senza andare a cercare se esista o no una verità assoluta, contentiamoci della verità relativa. Noi ci preoccupiamo del teatro, e siccome il teatro ad altro non mira che a rappresentare l'uomo nelle sue azioni, il vero nel caso nostro non può avere altro significato che quello che si riferisce all'indole e alla natura dei caratteri umani. Così, tutto ciò che non è nell'indole della natura umana è drammaticamente falso. Ora il Giacosa, applicando, come ha fatto nella sua conferenza, il processo storico allo svolgimento dei caratteri nel teatro, ha voluto mostrarci che il vero può essere inteso in cento maniere diverse, a seconda della diversità dell'epoca e del temperamento dell'autore, e che i critici hanno torto quando intendono di restringere l'arte nei limiti dei loro dogmi, perocchè l'arte sia eclettica e nella scelta dei suoi mezzi abbia bisogno della più grande libertà.

Ed in questo io mi trovo pienamente d'accordo con Giuseppe Giacosa, se non che a me pare sia a lui sfuggita una considerazione, la quale, se non giustifica intieramente i torti della critica, credo valga in parte ad attenuarli. Una produzione artistica non vuole essere considerata isolatamente nello spazio e nel tempo come se ella non avesse altra ragion d'essere all'infuori della mente che la produsse. L'ambiente è il fattore primo dell'arte; e così, come i popoli barbari hanno un'arte barbara, i popoli civili riproducono nelle loro forme artistiche il grado di lor civiltà. A dar l'impronta di una forma artistica concorrono le leggi, gli usi, i costumi, tutto ciò insomma che costituisce la vita di un popolo. L'artista non è che il collettore delle idee che prevalgono nell'epoca sua. V'è tutta ragione di dubitare, per esempio, che Dante ci avrebbe data la *Divina Commedia*, qualora fosse nato tre secoli innanzi o tre secoli dopo.

Ora, ogni popolo cerca nelle diverse forme dell'arte quelle date manifestazioni che sono più consentanee al suo modo di intendere la vita. Quanto più esse si avvicineranno a questo suo modo di sentire e più saranno *vere*. L'artista si piega a questa ricerca, tenta, ritenta, fornisce l'opera sua. Se ha genio, impronta: se non ha genio, il suo lavoro si risolve in un tentativo più o meno felice. Il pubblico chiamato a giudicare secondo il suo sentimento, quando vede che l'opera non risponde, sia in tutto, sia in parte, a quel concetto vago che egli porta dentro di sè e che è la resultante logica della sua maniera di vita, dice all'artista voi non siete riuscito, o più francamente « voi non siete nel vero. »

I critici, checchè se ne pensi, non fanno che rappresentare la parte del pubblico. È la voce dei mediocri che parla per mezzo loro. Ma d'altra parte non è questa mediocrità che ha sempre determinato la forma alle manifestazioni dell'arte? Se i mediocri d'Atene non fossero stati così pettegoli e vani e corrotti e ciarlieri, avremmo noi forse avuto il teatro di Aristofane, e le *Vespe*, e gli *Acarniani* e i *Cavalieri?* Se i mediocri dell'epoca di Luigi XIV non avessero posto alla moda tutte quelle delicate sfumature del sentimento che solleticavano i cuori dell'*Hôtel Rambouillet*, gli eroi di Racine avrebbero forse parlato quel linguaggio vaporoso e sottile che ricorda ad ogni momento l'etichetta della corte di Francia ai giorni del gran re? Se i mediocri contemporanei di Dante avessero avuto in fatto di religione le stesse idee di Diderot, Dante ci avrebbe egli dato forse un poema così eminentemente teologico? A me dispiace che i limiti di questa Rassegna mi permettano appena di toccare di volo ai sommi capi della questione, senza che io possa dilungarmici attorno, quanto per la chiarezza del soggetto sarebbe necessario. Ad ogni modo, da quel poco che ho detto parmi aver accennate in succinto le ragioni di questo contrasto che esisterà sempre fra gli artisti ed pubblico fintantochè il presente segnerà un momento di transazione fra gli ideali del passato e le aspirazioni del futuro. Il Giacosa stesso nella sua conferenza ha dovuto giustamente osservare come nelle commedie moderne sia a ricercarsi invano la semplicità: gli effetti sono ottenuti a furia di sforzi inauditi; la concezione è oltremodo penosa; dimodochè ogni commedia ci mostra il suo meccanismo complesso, dove il movimento faticoso delle ruote e degli ingranaggi si rivela in tutta la sua nudità.

Ora questo fatto non sta egli appunto a significare che noi ci perdiamo ancora dietro ai tentativi? L'arte nostra si affanna pur troppo per la lunga salita, nè potrà respirare a polmoni aperti finchè non sia giunta al culmine cui mira. La Bruyere ha detto, con un grande buon senso: « È forse meno difficile agli uomini di genio incontrare il grande e il sublime che evitare ogni sorta di difetti. » Noi potremmo dire, a nostra volta: « È forse, e senza forse più facile ad uno scrittore di mediocre ingegno fare un'opera senza difetti, di quello che scrivere con semplicità. » Ma non divaghiamo troppo, perchè l'argomento, trattato da questo punto di vista, ci porterebbe lontano. Cerchiamo di condensare alla meglio. Noi viviamo in un'epoca, in cui gli antichi ideali non trovano più fede. Il secolo decimonono non riconosce altra filosofia che la filosofia utilitaria. La scienza non ammette più ormai altro sistema che il sistema sperimentale. La fisica ha preso il posto della religione. Noi andiamo sino a dire che la poesia ha oramai fatto il suo tempo, e quel po' che ne rimane ancora è semplicemente un retaggio di morbosità ereditato dalle generazioni che ci hanno preceduto. Scettici, in ogni azione umana, sia essa buona o cattiva, non vediamo più che una

manifestazione dell'umano egoismo. Dai continuatori di Bentham abbiamo appreso che a cinque si riducono le facoltà di cui l'uomo dispone per la propria conservazione, e sui crani dei delinquenti andiamo a ricercare le anormalità che furono movente primo e fatale al delitto, senza curare affatto se ne resti o no percossa la dottrina del libero arbitrio.

Ora, che una società siffatta ripudii in arte quelle forme convenzionali che il passato ci legava non è a maravigliarsi. Essa non può ammettere più nè arcadi nè romantici. Essa deve naturalmente intendere il vero alla sua maniera, ed ha diritto di pretendere che gli autori lo intendano come essa lo intende. Liberi a loro tutti i mezzi dei quali si vogliono servire per raggiungere il loro scopo — e in questo sono pienamente d'accordo col Giacosa — ma non converrò certo con lui, quando per avvalorare la sua tesi viene a dirmi che ognuno giudicherà sempre d'un'opera d'arte a seconda del suo temperamento. Io potrei osservargli che la questione è per lo meno ambigua, perocchè il temperamento vale tanto per i critici, quanto per gli autori.

Io ammiro è vero l'abilità rara con cui egli ha saputo mettere insieme Otello e il signor Travetti e Veneranda e Margherita e Giorgio Dandin a discutere sulla morte di *Diana di Lys*. Il gentile e culto poeta piemontese ha scritto una scena saporitissima che dal punto di vista artistico è un vero capolavoro. Per il generale Otello, così violento e così furibondamente geloso, una pistolettata è un'inezia, mentre per Veneranda è tale uno spavento da valer la pena di un annunzio sul cartellone. Ma l'argomentazione è speciosa. Non è alla stregua di diversi temperamenti raccapezzati da tutte le epoche che un'opera d'arte vuole essere giudicata; ma sibbene alla stregua della cultura di quella società dove essa trasse la sua ispirazione. Del resto si potrebbe notare che il temperamento non è tutta la critica; esso non è anzi che una parte della critica, e se vogliamo, anche la più facile ad essere eliminata.

Ad ogni modo per ciò che riguarda il teatro italiano, la questione si risolve in pura accademia. Nessuno ha osato ancora affermare che l'Italia abbia un teatro nazionale. Coloro che scrivono delle buone commedie si contano sulle dita, ed il Giacosa, che è fra questi pochissimi, deve pur riconoscere che il pubblico italiano non è poi tanto dogmatico che gli autori abbiano ragione di preoccuparsene soverchiamente. In quanto alla critica io ammetto pure che essa abbia gravissimi peccati sulla coscienza, ma non ha certo tarpato l'ali a nessun genio sconosciuto. Questo si potrebbe giurare. E se alla maggior parte dei nostri autori noi raccomandiamo insistentemente l'osservazione coscienziosa dell'uomo e della società, nessuno vorrà credere certo che noi pecchiamo di zelo soverchio. Pur troppo ci capita assai di sovente di dover gridare loro: ricordatevi che fare delle commedie è un mestiere, come è un mestiere fare degli orologi.

Il che vuol dire che per fare degli orologi, bisogna prima di tutto saperli fare.

G. L. Piccardi.

TELEGRAMMI METEORICI

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 marzo 1882.

Pressione alta fuorchè sulla Scandinavia e Russia; massima (775 mm.) sulla Francia centrale e Svizzera; minima (742 mm.) al NE della Russia.

Stamane in Italia barometro livellatissimo intorno a 772 mm. Cielo bello. Maestro fresco in Terra d'Otranto; quasi calma altrove.

Temperatura poco cambiata e molto alta.

Mare pressochè calmo.

Tempo bello.

Roma, 12 marzo 1882.

Massime pressioni sull'Inghilterra; minime presso Mosca.

In Italia barometro intorno a 769 mm. Nella notte ed al mattino nebbie in diverse località.

Tempo generalmente bello con calme o venti deboli e temperatura quasi stazionaria.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 12 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno.......	sereno	—	21,7	4,1
Domodossola	sereno	—	20,8	6,4
Milano........	sereno	—	19,7	8,1
Verona.......	sereno	—	20,9	8,2
Venezia......	1/4 coperto	calmo	18,0	9,1
Torino........	1/4 coperto	—	19,2	8,5
Parma........	sereno	—	20,1	8,6
Modena.......	sereno	—	20,3	7,5
Genova.......	nebbioso	calmo	10,2	10,0
Pesaro........	nebbioso	legg. mosso	14,4	5,2
P. Maurizio..	nebbioso	—	16,3	7,4
Firenze.......	sereno	—	21,8	6,0
Urbino........	sereno	—	13,5	10,0
Ancona.......	sereno	calmo	15,6	8,9
Livorno......	sereno	calmo	17,5	6,3
Perugia......	sereno	—	19,0	9,7
Camerino....	sereno	—	16,7	5,1
Portoferraio.	sereno	calmo	17,2	10,4
Aquila........	sereno	—	17,9	3,5
Roma.........	nebbioso	—	19,3	6,7
Foggia........	sereno	—	19,3	6,2
Napoli........	sereno	calmo	19,0	10,2
Portotorres..	coperto	calmo	—	—
Potenza......	sereno	—	16,0	4,5
Lecce.........	1/2 coperto	—	16,7	7,8
Cosenza......	sereno	—	17,4	6,0
Cagliari......	sereno	calmo	19,0	9,0
Catanzaro...	sereno	—	15,3	6,5
Reggio Cal...	sereno	calmo	16,0	11,6
Palermo......	sereno	calmo	19,7	6,7
Caltanissetta	sereno	—	15,4	6,0
P. Empedocle	sereno	calmo	19,6	10,0
Siracusa......	sereno	calmo	14,8	7,9

Osservatorio del Collegio Romano — 11 marzo 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	772,3	771,3	770,3	770,7
Termomet. esterno (centigrado)	7,4	18,2	18,4	12,7
Umidità relativa....	81	45	47	87
Umidità assoluta...	6,27	6,96	7,36	9,52
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 0	WSW. 5	SW. 10	WSW. 0
Stato del cielo.......	0. bello	0. bello	0. bello	0. nebbia bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 19,3 C. = 15,4 R. \| Minimo = 6,3 C. = 5,0 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 12 marzo 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	768,8	768,6	767,6	767,8
Termomet. esterno (centigrado)	3,2	15,6	16,5	11,0
Umidità relativa....	84	69	70	87
Umidità assoluta...	7,29	9,06	9,85	8,56
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 0	SW. 7	SW. 12	Calma
Stato del cielo.......	0. nebbioso	0. sereno	0. sereno	0. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 16,9 C. = 13,5 R. \| Minimo = 6,7 C. = 5,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 13 marzo 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1882	—	—	88 57 1/2	88 50	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	93 70
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	92 —
Detto Rothschild	1° dicembre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	95 10
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1881	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1882	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1145 »
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	620 »	619 »	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° gennaio 1882	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	500 »
Banca di Roma	1° gennaio 1882	500 »	250 »	—	—	620 »	618 »	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	15 marzo 1881	500 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1881	500 »	500 »	464 50	464 »	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1882	500 »	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	»	250 »	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	»	500 »	500 »	890 »	885 »	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	200 oro	—	—	—	—	—	—	515 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	»	500 »	500 »	—	—	918 »	915 »	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 »	30 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	460 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	275 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1a e 2a emissione	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	102 85	102 60	—
Lione	90			
Londra	90	25 96	25 91	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 88	20 86	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Parigi *chèques* 103 90.

Il Sindaco: A. PIERI.

CITTÀ DI GENOVA

Ufficio di Edilità e Lavori Pubblici

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 31 marzo corrente, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo, in una sala del palazzo civico, nanti il R. delegato straordinario, e col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per l'appalto dello *Arginamento della riva sinistra del torrente Bisagno e costruzione di ponte sul Foreggiano a Marassi, nel tratto compreso fra il ponte Monticelli e la località delle Olivette, per la somma di lire* 109,620.

I concorrenti a far partito dovranno:

1. Fare inscrivere nella segreteria del comune, un giorno prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2. Depositare nella Tesoreria civica lire 11,000 a garanzia del contratto, e lire 1200 a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro, ed altre relative; queste somme verranno restituite ultimato l'incanto; quelle però dell'aggiudicatario continueranno a rimanere depositate in garanzia del contratto.

Le schede di offerta scritte su carta da bollo inferiore ad una lira e quelle condizionate saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente, purchè il ribasso offerto sia superiore, o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione, a termini dell'articolo 92 del regolamento 4 settembre 1870 per l'esecuzione della legge sulla Contabilità generale dello Stato; ma non sarà definitiva se non nel caso in cui nel termine di 15 giorni successivi non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo.

I fatali per detto ribasso del ventesimo spireranno il giorno 18 aprile prossimo venturo, a mezzodì. Verificandosi questo ribasso si procederà ad un nuovo definitivo incanto all'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico ufficio dei lavori pubblici in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pomeridiane.

Genova, 11 marzo 1882.

1366 *Per il Segretario del Municipio*: CORSI.

MUNICIPIO DI PISTICCI

AVVISO D'ASTA — Appalto per la manutenzione della strada comunale obbligatoria Sant'Angelo, compresa tra l'abitato di questo comune e la stazione ferroviaria di Pisticci, della lunghezza di metri 7780, *e per un sessennio.*

Innanzi al signor sindaco, o di chi lo rappresenta, nel giorno 28 del corrente mese di marzo, alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questo palazzo municipale, si procederà al primo esperimento d'asta, col metodo della estinzione della candela vergine, per l'appalto sessennale della manutenzione della strada comunale obbligatoria Sant'Angelo, sul canone annuo di lire 7662, compreso l'aumento di lire 2 a metro cubo sulla breccia apportato dal Consiglio comunale con relativo deliberato, ed a base di relativo capitolato generale e speciale compilato dall'ingegnere signor Pizzicara Nicola, approvato dal Genio civile governativo, cui abbiasi rapporto, e sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale per l'amministrazione dei beni dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870 numero 5852.

Le offerte in ribasso, durante il corso dell'asta, non saranno inferiori al mezzo per cento.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in esercizio, o da un sindaco, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garantia provvisoria degli atti d'asta, dovrà ciascun concorrente depositare presso l'ufficio ove si terranno gl'incanti la somma di lire mille in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva, a garantia del contratto, dovrà l'aggiudicatario depositare, all'atto della stipulazione, una somma equiparata ad una mezza annata del canone d'appalto, depurato del ribasso d'asta, in moneta o biglietti come sopra, o mediante garantia solidale di fideiussore solvibile, o con biglietto di deposito di persona solvibile ed accettabile dall'Amministrazione, giusta facoltà concessa dalla Giunta municipale.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, registro e copie di atti del contratto.

Il capitolato è visibile in questa segreteria municipale dalle ore 8 antimeridiane all'una pomeridiana di ciascun giorno.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso di ventesimo è fissato alle ore 12 antimeridiane del giorno 2 entrante aprile, essendo stato ridotto a giorni cinque con deliberato del Consiglio comunale.

Pisticci, 12 marzo 1882.

1327 *Il Segretario comunale*: DE BIASI GENNARO.

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE DI ISCHIA DI CASTRO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori della strada comunale obbligatoria Ischia di Castro al confine di Valentano.

Nel giorno 15 marzo prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, in questa residenza municipale, innanzi il sindaco, o chi per esso, avrà luogo l'esperimento d'asta pubblica, col sistema dell'estinzione della candela vergine, per l'aggiudicazione dei lavori pel compimento della costruzione della strada che dall'abitato d'Ischia mette al confine territoriale di Valentano, della lunghezza di chilometri 2 e metri 757.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 19,000 (lire diciannovemila), importo previsto dei lavori, e secondo le norme del regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Per l'ammissione all'asta dovranno gli aspiranti presentare il certificato di idoneità, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere tecnico e vidimato dal prefetto o sottoprefetto.

Gli aspiranti dovranno preventivamente effettuare il deposito in quest'ufficio di lire 400 (lire quattrocento), in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, quale somma sarà restituita dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che resterà a garanzia dell'atto e del pagamento delle spese d'asta, bollo, registro, ecc.

Le offerte in ribasso al prezzo di perizia non potranno essere inferiori a lira una per cento.

In osservanza sempre al relativo capitolato, i lavori tutti dovranno essere compiuti entro quattro anni dalla consegna. Qualora però il comune potesse anche dopo l'iniziamento dei lavori disporre di nuove e maggiori risorse, oltre quelle previste dal capitolato, in modo da raddoppiare di due anni il valore delle prestazioni, i lavori in parola dovranno essere compiuti e consegnati nel periodo di soli due anni dalla consegna.

L'appaltatore, all'atto della stipulazione del contratto, dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 1000 (lire mille), la quale non sarà altrimenti accettata che in valore legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato del valore corrente.

Si accetterà anche una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

Il capitolato per l'esecuzione delle opere resta ostensibile nella segreteria comunale a chiunque, in tutte le ore d'uffizio, insieme al progetto d'arte e relativo tipo.

Il termine utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione rimane fissato alle ore 10 antimeridiane del giorno trenta marzo suddetto.

Ischia di Castro, 1° marzo 1882.

Il Sindaco: G. BONICOLA.

1345 *Il Segretario comunale*: D. FERRI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la Regìa cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria per il giorno 13 del prossimo mese di aprile, ad un'ora pomeridiana, negli uffizi della Società in Roma, via Due Macelli, numeri 78-79.

Tutti i signori azionisti, possessori almeno di trenta azioni, i quali ne abbiano fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea, avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente quei signori azionisti che vorranno intervenire all'assemblea dovranno aver depositato le loro azioni, non più tardi delle ore tre pomeridiane del giorno 3 del mese di aprile prossimo venturo, presso i seguenti Stabilimenti:

In **Roma**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Firenze**, idem idem
„ **Torino**, idem idem
„ **Genova**, idem idem
„ **Napoli**, presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
„ **Palermo**, idem idem
„ **Milano**, idem idem
„ **Venezia**, idem idem
„ **Bologna**, idem idem
„ **Parigi**, presso i signori A. J. Stern e C., rue Chateaudun, 58.
„ **Londra**, presso i signori Stern Brothers.
„ **Francoforte S/M**, presso il signor Jacob S. H. Stern.
„ **Berlino**, presso i signori Robert Warschauer e C.
„ **Ginevra**, presso i signori Bonna e C.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;

2° Presentazione dei bilanci per l'esercizio 1881, ai termini dell'articolo 45 dello statuto sociale, e relative deliberazioni;

3° Parziale rinnovazione del Consiglio d'amministrazione, ai termini dell'articolo 26 dello stesso statuto.

Roma, 11 marzo 1882.

1348

DETTE PUBLIQUE OTTOMANE CONSOLIDÉE

Revenus concédés par le décret du 8/20 décembre 1881.

Impôts		Mois de janvier 1882			
		N° 1	N° 2	N° 3	Equivalent des piastres de la colonne n. 3 N° 4
		Recettes	Frais de l'Administration centrale	Recettes	Nette
		Piastres	*Piastres*	*Piastres*	*L. turques*
Paragraphes I, II de l'article VIII	Tabac . .	5,211,669 17 1/2	383,366 22 1/2	9,646,072 48 1/2	92,784 02
	Sel	3,145,999 92			
	Timbre . .	555,487 66 1/2			
	Spiritueux	1,018,081 59			
	Pêcherie .	95,000 »			
	Soie. . . .	3,200 36			
		10,029,438 71	383,366 22 1/2	9,646,072 48 1/2	92,784 02
Dîme du tabac (Paragraphe V de l'art. VIII)		»	»	»	»
Solde dîme du tabac et traites sur la douane (Paragraphe VI de l'art. VIII)		»	»	»	»
Redevance de la Roumélie Orientale (Paragraphe VII de l'art. VIII)		»	»	»	»
Droit sur Tumbéki en traites sur la douane (Paragraphe VIII de l'art. VIII)		»	»	»	»
Agios conversion de monnaies		»	»	»	6 80
		10,029,438 71	383,366 22 1/2	9,646,072 48 1/2	92,790 82

	MOIS DE JANVIER 1882	
	N° 1	Equivalent des piastres de la colonne n. 1 N° 2
	Piastres	*L. turques*
Sommes versées à valoir sur les obligations prévues par le décret art. X, § II .	»	»
Sommes transmises en Europe pour le service de la Dette consolidée	»	»
Déposé à la Banque Impériale Ottomane en or effectif	»	19,550 81
Déposé à la Banque Impériale Ottomane en monnaies à convertir	8,526,676 20	73,081 88
En caisse à l'Administration centrale en or effectif	»	»
En caisse à l'Administration centrale en monnaies à convertir	15,631 66	158 13
	8,542,307 86	92,790 82

1332 *NB.* Les piastres des recettes sont au tarif, et celles à convertir sont reduites au pair.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel 18 novembre ultimo è morto il signor Musiari dottor Paolo, notaio alla residenza di Parma, il quale aveva fornita la cauzione notarile mediante l'intervento dell'ora defunto signor Musiari Luigi, che per ciò aveva sottoposto ad ipoteca i due certificati, a sè nominativi, di rendita pubblica del Regno (cinque per cento), l'uno portante i numeri 69927 e rosso 465227, dell'annua rendita di lire 50; e l'altro num. 12420, dell'annualità di centesimi trenta.

Ora, le eredi del signor Luigi Musiari, che sono le signore Edvige, autorizzata dal marito signor ingegnere Francesco Sartoretti, da Mantova, ed Amelia, qui residente, sorelle Ponti, clienti del sottoscritto, hanno presentata istanza a questo Tribunale civile per ottenere lo svincolo da detta ipoteca dei due certificati di rendita suindicati, onde poter disporre liberamente di quei valori.

Parma, 27 febbraio 1882.

1124 Dott. D. Gatti.

AVVISO. 1097

(2ª *pubblicazione*)

Rosa Beltrani, autorizzata da suo marito Nicola Vitelli, e la sua sorella nubile Maria Beltrani, domiciliate nel comune di Marzano di Nola, nella qualità di figlie ed uniche eredi del defunto loro padre Raffaele, notaio, che risiedeva in detto comune di Marzano chiedono lo svincolo delle lire 1700, che il detto loro genitore depositava come cauzione nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Marzano, 18 febbraio 1882.

Provincia di Perugia — Circondario di Rieti

COMUNE DI POGGIO MIRTETO

Appalto sulla base del ribasso del ventesimo pei lavori della strada comunale obbligatoria denominata di Castel San Pietro.

Avviso d'Asta per il giorno 27 di marzo 1882.

Essendo stata presentata in tempo utile in questa Residenza municipale l'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di delibera dell'appalto della strada denominata di Castel San Pietro, si deduce a pubblica notizia che nel giorno ventisette di marzo milleottocentottantadue avrà luogo in questa municipale Residenza un nuovo e definitivo esperimento d'asta.

Avvertenze.

1. L'appalto seguirà col metodo della candela vergine sulla base di lire 63,074 29, e sarà definitivamente deliberato al migliore offerente.

2. Si richiamano per l'osservanza le disposizioni tutte contenute nel precedente avviso in data del 3 febbraio decorso.

Dato a Poggio Mirteto, li 10 marzo 1882.

1331 *Il Sindaco ff.*: R. Lucidi.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

di Roma.

Avviso.

Il suddetto Tribunale, con sentenza in data d'oggi, ha omologato il concordato avvenuto il giorno nove febbraio decorso, tra il fallito Fiori Guamano fu Lodovico, già negoziante di merceria, in via Ripetta, num. 244, e la massa dei suoi creditori, ed alle condizioni espresse nello stesso concordato.

Roma, l'11 marzo 1882.

1359 Il canc. Regini.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile di Genova, sezione 5ª, nel giorno 17 gennaio 1882, pronunziò sentenza, colla quale, sulle istanze di Caterina Dellepiane, di Genova, ammessa al gratuito patrocinio con deliberazione 21 febbraio 1881, dichiarò l'assenza del marito della medesima, Ambrogio Repetto fu Emanuele, calzolaio, già domiciliato in detta città.

Genova, 1° febbraio 1882.

711 F. Campantico proc.

AVVISO.

A termini dell'articolo 162 Codice di commercio si porta a pubblica cognizione che:

Con decreto Reale in data 18 dicembre 1881, n. 375, serie V, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1882, è stata approvata la società degli alti forni e fonderia di Terni, costituita in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale *Cassian Bon e C.i*, per la durata di anni 30, con atto a rogito del sottoscritto notaio 3 giugno e 14 dicembre 1881.

Il capitale nominale di detta società è di lire 800,000 (lire ottocentomila), diviso in 1600 (milleseicento) azioni di lire 500 (lire cinquecento) ciascuna al portatore, quale è stato intieramente sottoscritto e versato.

La società ha facoltà di emettere obbligazioni nelle forme di legge.

La sede sociale è in Terni, allo stabilimento presso la Stazione della ferrovia.

Lo scopo della stessa è di esercitare gli alti forni e la fonderia di Terni, fabbricare tubi, oggetti di ghisa d'ogni genere, e materiali necessari per condutture di gas ed acqua per conto di municipi e di terzi, e fabbricare lavori della propria industria in acciaio e ferri di ogni genere.

La firma sociale è tenuta dal socio accomandatario sig. ingegnere Cassian Bon.

Il Consiglio di sorveglianza si compone dei signori Golla Federico Augusto ed Ercole Rizzi, ragionieri, Sciolla Casimiro avvocato, consiglieri effettivi, ed i signori Bonoris Achille, deputato al Parlamento, e Sacchi Giuseppe consiglieri supplenti.

1341 Filippo Delfini notaro.

DOMANDA

per svincolo della cauzione

del fu notaro Lorenzo Molfino.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 38 della legge sul Notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), testo unico, si rende noto che il sottoscritto nel 24 febbraio corrente, a nome e nell'interesse del signor cav. dottore Baussan Goullion Michele, residente in Genova, ha presentato domanda alla cancelleria del Tribunale civile di Genova per ottenere lo svincolo di un certificato nominativo al fu notaro Lorenzo Molfino, deceduto il 18 settembre 1867, distinto col n. 429510, per l'annua rendita di lire italiane centottantacinque sul Debito Pubblico dello Stato, consolidato cinque per cento, vincolato per la cauzione dal predetto notaro prestata, nella sua qualità di notaro e di vicecancelliere del Tribunale di commercio di Genova; quale certificato di rendita venne acquistato dal prefato signor dottore Baussan Goullion dalla signora Maddalena Molfino con atto dell'8 ottobre 1881, notaro Gio. Gaetano Gambaro.

Si notifica pure che furono adempite le altre formalità volute dalla legge.

Genova, 25 febbraio 1882.

1084 Avv. F. Vico proc.

ESTRATTO DI RICORSO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel 25 febbraio 1882 Pietro, Santi, Plinio, Vittorio e Rosa, del vivente Francesco Pacchi, e lo stesso Francesco Pacchi, quali eredi immediati e rispettivamente mediati del defunto notaro dott. Pietro Pacchi, domiciliati a San Sepolcro, hanno presentato al Tribunale civile di Arezzo ricorso per lo svincolo delle due cauzioni effettuate mediante deposito nella Cassa della Pia Fraternita dei Laici di Arezzo e del Monte Pio di San Sepolcro, dal ridetto dottor Pietro Pacchi, per garanzia dell'esercizio del notariato per se stesso e per il proprio nipote Amadio Pacchi.

Arezzo, li 26 febbraio 1882.

1096 Dott. Cesare Aloigi.

MUNICIPIO DI CATANIA

AVVISO D'ASTA per la vendita legalmente autorizzata della intera tenuta di Milisinni e terre di Spina Santa, di proprietà comunale.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 24 del mese di marzo 1882, presso questo ufficio comunale, con l'intervento del sindaco ed assistenza del segretario, si procederà al primo incanto e deliberamento per l'aggiudicazione all'ultimo migliore offerente della vendita della tenuta di Milisinni e terre di Spina Santa, divisa nelle quote qui appresso descritte, ed in conformità delle condizioni debitamente approvate, che trovansi leggibili in questo ufficio comunale.

Gl'incanti avranno luogo separatamente per ciascuna quota.

Esaurite le formalità dell'asta per ogni singola quota, l'aggiudicazione non sarà definitiva, ma resterà sospesa sino all'esito di una seconda nuova asta, che sarà aperta per la vendita in complesso di tutte le quote, bene inteso che le offerte in questa seconda asta dovranno contenere un aumento non minore del 5 per 100 in base al prezzo ottenuto nella prima aggiudicazione delle singole quote.

Coloro che vorranno adire all'asta dovranno depositare nelle mani dell'autorità che presiederà gl'incanti la somma equivalente al decimo del prezzo sul quale, per ciascun fondo, si apriranno gl'incanti. Tale somma dovrà essere depositata in contanti, od in biglietti di Banca di corso legale, od in cartelle di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, da valutarsi al corso del giorno, giusta l'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito. Questa cauzione si terrà a garanzia degl'incanti, e verrà restituita ai rispettivi depositanti dopo la estinzione dell'asta, meno quella spettante al deliberatario, che verrà ritenuta dall'Amministrazione comunale come garanzia del contratto.

Tutte le spese d'asta, contratto, bollo, registrazione, tassa governativa, iscrizione e trascrizione, e qualunque altra relativa al contratto in parola, rimarranno ad esclusivo carico dei compratori, a cura dei quali dovranno pure eseguirsi le relative volture catastali.

N. progressivo delle quote	DESCRIZIONE DELLE QUOTE E NATURA DELLE TERRE	SUPERFICIE in misura legale abolita	SUPERFICIE in misura legale metrica	Prezzo conguagliato per ettare	Ammontare di lordo del reddito di ciascuna quota	Capitale al 4 per cento	Annua fondiaria per ciascuna quota	Reddito netto di ciascuna quota	Capitale al 4 per cento netto di ciascuna quota
		Sal. Bis. Tum.	Ett. Are Cent.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
	Le terre che formano la intera tenuta di Milisinni, cioè le prime otto quote, si spiegano in pianura con diversi alluvioni, *Dagale*. Le pianure sono di natura argillosa frammista a terriccio, molto fertile. Ottime per la cultura dei grani duri ed ogni sorta di cereali. Suscettibili alla irrigazione del Simeto, cosicchè rendendosi irrigue le terre potrebbero destinarsi con vantaggiosi risultati alla cultura di cotone, di riso, di melloni, pomidoro, e simili. Gli alluvioni *Dagale* sono formati di terre sciolte molto pingui, perchè depositi fatti dalle straordinarie piene del fiume; e possono destinarsi con vantaggiosi risultati alla cultura di agrumeti e ad ogni sorta di piante ortalizie.								
1ª quota	Confinante per tramontana e levante col fiume Simeto, per mezzogiorno col fiume Dittaino, per ponente con la seconda quota. Trovansi in essa are 11 circa *Dagale*.	23 3 1	41 58 28	76 »	3,160 29	79,007 25	220 »	2,940 29	73,507 25
2ª »	Confinante per tramontana col fiume Simeto, per mezzogiorno col fiume Dittaino, per levante con la prima quota, e per ponente con la terza quota. Trovansi in essa are 22 circa *Dagale*.	24 » »	41 92 02	76 »	3,185 17	79,629 25	221 »	2,964 17	74,104 25
3ª »	Confinante per tramontana col fiume Simeto, per mezzogiorno col fiume Dittaino, per levante con la seconda quota, e per ponente con la quarta quota.	20 2 2	36 01 66	81 »	2,917 34	72,933 50	203 »	2,714 34	67,858 50
4ª »	Confinante per tramontana col fiume Simeto, per ponente con la quinta quota, per levante con la terza quota, e per mezzogiorno col fiume Dittaino.	25 1 2	44 31 13	81 »	3,589 21	89,730 25	250 »	3,339 21	83,480 25
5ª »	Confinante per ponente con la sesta quota, per levante con la quarta quota, per tramontana col fiume Simeto, e per mezzogiorno col fiume Dittaino. Trovansi in essa are 22 circa *Dagale*.	30 » »	52 38 78	71 »	3,719 10	92,977 50	259 »	3,460 10	86,502 50
6ª »	Confinante per tramontana col fiume Simeto, per ponente con la settima quota, per mezzogiorno col fiume Dittaino per levante con la quinta quota. Trovansi in essa are 65 circa *Dagale*, delle quali are 33 scondizionate.	26 2 1	46 38 50	66 »	3,061 41	76,535 25	213 »	2,848 41	71,210 25
7ª »	Confinante per tramontana col fiume Simeto e terre di proprietà del signor Sebastiano Amico La Piana, per ponente con l'ottava quota, per mezzogiorno col fiume Dittaino, e per levante con la sesta quota. Trovansi in essa are 44 circa *Dagale*.	19 3 3	34 81 60	56 »	1,949 70	48,742 50	235 »	1,814 70	45,367 50
8ª »	Confinante per tramontana con terre di proprietà del signor Sebastiano Amico La Piana, quale limite comune in parte, tiene marcato con n. 7 pezzi di lava, per ponente con strada pubblica e terre del soppresso Monastero di Sant'Agata, per mezzogiorno col fiume Dittaino, e per levante con la settima quota.	21 2 »	37 54 45	52 70	1,978 59	49,466 75	137 »	1,841 59	46,039 75
9ª »	Questa quota viene formata dalle terre dette Spina Santa, sita al di là del fiume Dittaino, che la divide dalle terre di Milisinni; confinante per tramontana e levante col detto fiume, per mezzogiorno e ponente con terre del sig. Francesco Papale Cosentino. La superficie è situata in pianura formante una costa presso il fiume; la natura delle terre è di base argillosa con terriccio, suscettibili alla cultura di cereali e grani duri.	14 2 2	25 53 90	70 50	1,800 50	45,012 50	87 76	1,712 26	42,806 50
	Totale	206 01 3	360 49 32		25,361 31	634,034 75	1725 76	23,635 07	590,376 75

Catania, 6 marzo 1882.

Il Sindaco: A. DI SANGIULIANO.

Il Segretario generale: G. Lombardo Fiorentino.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la Regia cointeressata dei Tabacchi

Si porta a pubblica notizia che il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regia Cointeressata dei Tabacchi procederà nel giorno primo aprile prossimo, alle ore dodici meridiane, in una delle sale degli uffici centrali della Società, via due Macelli, n. 79, alla pubblica estrazione della lettera rappresentante la ventesimasettima (27ª) serie delle Obbligazioni dei tabacchi, che dovrà essere rimborsata a far tempo dal 1° luglio prossimo venturo 1882, e ciò a mente degli articoli 22 dello statuto sociale e 39 del regolamento per la esecuzione della convenzione 25 luglio 1868.

Roma, 13 marzo 1882. 1349

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso per offerta migliore.

Nel giorno 23 febbraio scorso mese, giusta il manifesto a stampa pubblicato il dì tre detto mese, ebbe luogo, in questa residenza municipale, l'incanto ad estinzione di candela per l'appalto dei lavori di asfalto che potranno occorrere agli edifizi municipali esistenti nel perimetro della città di Napoli e dei villaggi annessi, e rimase detto appalto aggiudicato solidalmente ai signori Lomartire Rocco e Del Vecchio Gaetano col ribasso di lire cinque per ogni cento lire su i prezzi stabiliti nell'articolo tredici del relativo capitolato.

Coloro i quali intendano offrire ulteriore ribasso, che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo risultato dall'incanto, dovranno presentare la loro offerta in carta da bollo di una lira al segretario generale di quest'Amministrazione non più tardi delle ore due pomeridiane del giorno diciotto corrente mese di marzo, accompagnata dal ricevo del deposito della cauzione provvisoria in lire cento di rendita italiana cinque per cento al latore; e dovranno esibire altresì il certificato d'idoneità come asfaltisti, rilasciato dal Consiglio tecnico municipale, giusta l'art. 5 del capitolato, rimanendo così rettificato il precedente manifesto nella parte in cui per materiale equivoco richiedeva l'idoneità per opere di 2ª direzione.

L'offerta di ventesimo significherà accettazione incondizionata da parte dell'offerente di tutti i patti e condizioni stabiliti nel cennato capitolato, il quale è ostensivo a chiunque presso l'8° ufficio di quest'Amministrazione.

La cauzione definitiva sarà di lire duecentocinquanta di rendita italiana cinque per cento come sopra.

Nell'atto dell'aggiudicazione l'appaltatore nominerà un altro intraprenditore che abbia anch'esso ottenuto il certificato d'idoneità nei modi suindicati, e che dovrà sostituire l'aggiudicatario nei casi previsti dall'art. 33 del capitolato suddetto. Nell'atto stesso l'aggiudicatario dovrà dichiarare o eleggere il domicilio in Napoli per tutte le conseguenze dell'aggiudicazione.

Presentandosi nei termini legali offerta di ventesimo, con successivo manifesto sarà determinato il giorno e l'ora dell'incanto definitivo.

Tutte le spese per gli atti di incanti, per gli annunzi legali, per le stampe dei manifesti, e per la tassa di registro, non che quelle per la stipulazione del contratto, che verrà rogato dal notaio signor Gaetano Martinez, per la spedizione esecutiva da rilasciarsi al Municipio con un'altra copia in carta semplice, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dal Palazzo municipale di San Giacomo, addì .... marzo 1882.

Il Sindaco: G. GIUSSO.

1330 *Il Segretario generale*: C. CAMMAROTA.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
(Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la Sede di Genova per il giorno 28 del prossimo venturo marzo.

La riunione sarà a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, in via Carlo Alberto.

In tale assemblea si procederà, a termini dell'art. 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella Sede.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 27 febbraio 1882. 1088

COMUNE DI TROINA

Si fa noto che nel dì 5 andante fu provvisoriamente aggiudicato al signor Ignazio Di Giorgio il fitto riunito delle terre *Girolamo* e *Bussanito*, per lire 31,000, e che a seguito di ciò fu, nel detto giorno, presentata offerta in grado di ventesimo (col godimento dei quinti sull'aumento) da Salvatore Celsa, qual procuratore del sig. Salvatore Marinaro; in conseguenza di che l'incanto diffinitivo viene ora fissato pel giorno 23 corrente marzo, alle ore 10 ant., nel solito palazzo municipale, e ciò giusta i patti nei relativi capitolati depositati in segreteria comunale.

Troina, 7 marzo 1882.

Il Sindaco: SILVESTRO dott. GIULIANO.

1355 *Il Segretario comunale*: E. DELL'ARTE.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Ancona (10ª)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che nell'incanto oggi tenutosi, come all'avviso di asta n. 6, in data 28 febbraio 1882, la

Provvista di 3000 *quint. di frumento occorrente al Panificio militare di Ancona, divisi in lotti di quintali* 100 *caduno*,

fu nell'incanto d'oggi provvisoriamente tutto deliberato come segue:

Lotti numero 17 a lire 28 27 per ogni quintale.
Lotti numero 13 a lire 28 43 per ogni quintale.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, per lotti indivisibili di 100 quintali ciascuno, e sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno 15 marzo corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza creda fare la suindicata diminuzione del ventesimo dovrà, nel presentare il suo partito, rimettere all'ufficio suddetto la ricevuta comprovante il deposito fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città che siano sedi di una Direzione o Sezione di Commissariato militare, della somma di lire duecento per ogni lotto per cui intende fare offerta. Tale deposito potrà essere fatto in biglietti di Banca od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore, avvertendo però che le medesime non saranno ricevute che al solo valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui vennero depositate.

Le offerte non suggellate, o condizionate, non saranno accettate, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese su carta comune, o filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di una lira.

Il ribasso non inferiore al ventesimo dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presidente l'asta.

Restano fermi, per tutti gli effetti, i patti ed oneri stabiliti nel premenzionato avviso d'asta del 28 febbraio 1882, n. 6, per quanto non siano contrari al presente.

Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto saranno a carico del deliberatario, come pure sarà a suo carico la tassa di registro e di segreteria, giusta le leggi in vigore.

Ancona, 10 marzo 1882.

1358 *Il Sottotenente Commissario*: CHIECCHIO.

Bando per vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Sulla istanza promossa dal creditore espropriante signor Bonaventura Galeotti, di Gradoli, avrà luogo il giorno di giovedì 20 aprile 1882, ore 10 antimeridiane e seguenti, innanzi il Regio Tribunale civile e correzionale di Viterbo, la vendita giudiziale degli stabili appresso descritti, esecutati a danno del debitore espropriando signor Francesco Antonio Fioravanti, domiciliato nel suddetto comune di Gradoli.

Fondi da subastarsi.

1. Terreno seminativo, ortivo-asciutto, ed anche vitato, alberato, olivato, posto nel territorio di Gradoli, contrada e vocabolo Strada delle Grotti S. Antonio, in mappa Gradoli, sez. 1ª, numeri 590 sub. 1, 590 sub. 2, agg. A, 590 sub. 2, agg. B, 2637, 3297, 3298, 3299, di tav. 16 e cent. 71, dell'estimo di sc. 81 e baiocchi 35, confinanti Fioravanti Nazzareno, Manni Nicola e fratelli, e strada. Tale fondo è soggetto alla servitù del pascolo nelle vigne e nei terreni ad esso frapposti dal termine della vendemmia fino all'ultimo giorno di carnevale, escluso il n. 2637. L'incanto si aprirà su lire 510.

2. Casa sotterra e tinaro, contrada Lavatojo, composta di due piani e diciotto vani, in mappa Gradoli ai numeri 588 sub. 2, 589 sub. 1, del reddito imponibile di lire 77 50, confinanti Nazzareno Fioravanti e strada da più lati. L'incanto si aprirà sulla somma di lire 760.

3 Stalla e fienile, al numero di mappa 3307 sub. 1, contrada Lavatojo, del reddito imponibile di lire 18 75, confinanti Fioravanti Nazzareno e strada da più lati. L'incanto si aprirà sulla somma di lire 185.

Viterbo, 10 marzo 1882.

1333 LUIGI avv. SAVERI proc.

AVVISO. 1362

Si avvisa il pubblico che la sottoscritta è venuta a cognizione esistere delle lettere di cambio o biglietti all'ordine, portanti la sua accettazione; non avendo essa mai sottoscritto o firmato effetti ed obbligazioni a favore di chicchessia, si diffida chiunque ad accettare simili titoli, giacchè essa mai potrebbe riconoscerli in alcun modo comechè firmati da altrui mano.

AMALIA SALINI DELLA BIANCA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

AVVISO.

Il giudice delegato agli atti del fallimento di Calzia Giuseppe, agente di cambio in Roma, con sua ordinanza di pari data, ha rinviato l'adunanza dei creditori per la nomina del sindaco definitivo del fallimento suddetto, che doveva avere luogo quest'oggi, al giorno 17 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane.

Roma, 10 marzo 1882.

1360 Il canc. REGINI.

AVVISO. 1104

(2ª *pubblicazione*)

A sensi e per gli effetti dell'articolo 38 della legge sul Notariato, 6 aprile 1879, si rende noto che gli eredi del fu notaio di Barasso, dott. Francesco Garavaglia fu Carlo, vanno ad inoltrare istanza al Tribunale di Varese, per lo svincolo della rendita pubblica dello Stato prestata dal suddetto notaio a cauzione dell'esercizio del suo ministero.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.